

GRAND-QUIGNOL! La lingua di Dio la parlo bene anch'lo

Author : Sara & Hengel (Teatro Cantiere)

Date : 19 luglio 2014



Il teatro secondo Sara ed Hengel (Teatro Cantiere)

Spesso facendo ricerca sulle arti performative e sul teatro si fanno delle scoperte incredibili. Per esempio **si può scoprire di aver inconsapevolmente imparato la Lingua Nazionale del Regno dei Cieli** e di esserne pure grandissimi esperti. Ci credereste mai?! Eppure a noi di Teatro Cantiere è successo questo: da ormai più di dieci anni **ci occupiamo di Glossolalia**, un linguaggio "inventato", una lingua sconosciuta ma possibile, in grado di risvegliare, se usata nel modo giusto, la sfera emotiva di chi la parla e di chi la ascolta, in grado di darti la sensazione di essere parte di tutto e di parlare all'Universo. Roba mistica, ragazzi, senza dubbio. Ma mai, mai, mai e poi mai avremmo pensato che stavamo studiando, sviluppando e parlando proprio **la lingua di Dio, del Grande Architetto, del Vecchio Padre in persona!**

Ebbene sì, abbiamo scoperto che in **moltissime tradizioni** di tutto il mondo la **Glossolalia è considerata il tramite con il divino**: è la lingua di certi Spiriti nella religione **Voodoo**

è praticata nello **sciamanesimo**

dai monaci Tibetani, nel culto **Etiopio di Zar**

dagli **Aborigeni Australiani**; era inoltre usata da **gruppi gnostici** delle origini e **per diverse congregazioni cristiane è un carisma**, un dono di Dio, utile al credente per dialogare col divino, per cantare la gloria di Cristo

Ecco, noi non lo chiamiamo Dio, non lo chiamiamo affatto, si fa e basta. Sappiamo che scatena delle energie speciali e sappiamo quando funziona oppure no. E da grandi esperti quali siamo sappiamo anche l'enorme differenza tra il buon uso della Glossolalia ed il [banale isterismo](#).

Ma andiamo avanti e vediamo di confondervi ancora un po' le idee. Vi chiederete: **ma come si fa a comunicare se non si capiscono le parole? Come faccio a decodificare un messaggio?** La Glossolalia, pur usando suoni inintelligibili, comunica in maniera molto precisa: veicola le emozioni lasciandole fluire ed ampliandole attraverso un linguaggio non contaminato dall'intelletto, mantenendo quindi la loro purezza istintiva, la loro chiarezza al di là delle parole. Per chi la pratica, quando riesce a farla fluire senza intoppi e a liberarsi dal pensiero razionale, è come se "la voce del cuore" (scusate davvero per queste definizioni, ma non esistono parole) prendesse il sopravvento; e questa voce comincia un dialogo con se stessa, con qualcosa che è oltre se stessa e in qualche modo anche con le persone che le stanno accanto. **Questo flusso di parole per l'ascoltatore attento è comprensibile a livello emotivo**. Non si tratta quindi di comunicare da 'intelletto a intelletto' quanto da 'emotività a emotività'. Provate ad esempio ad ascoltare Betty

Nel teatro queste caratteristiche le aveva notate anche **Artaud** e per certi versi troviamo qualcosa di simile (ma profondamente diverso) nel **Grammelot** di cui **Dario Fo** è maestro

Anche nella musica, fatterete a crederlo, ci sono moltissimi esempi. Questo uno

vi dice nulla?

Ora però, per soddisfare la vostra mente razionale, vi diremo che **anche la scienza si è occupata di Glossolalia** (religiosa, non religiosa, psichiatrica, ecc.) dimostrando ad esempio che quando ci si esprime con questo misterioso idioma si usano **aree del cervello legate alla creatività, all'invenzione, al sogno**, e non solo quelle comunemente adibite al linguaggio. **In pratica l'emisfero sinistro prende il sopravvento e quello destro segue attento**. Noi lo abbiamo scoperto sulla nostra pelle... la Glossolalia può aprire una sorgente di creatività fisica e vocale, un senso di libertà assoluta e precisione del corpo, qualcosa di molto concreto per chi lo fa o lo vede fare, che forse è scientifico ma che lascia a bocca aperta. E di sicuro lo fanno tutte le civiltà che hanno mantenuto un forte legame con le proprie radici più antiche e nelle quali infatti possiamo ritrovare la Glossolalia nei più disparati

rituali. **Che sia proprio questo il contatto con il divino? Liberarsi dalle trappole dell'intelletto per lasciare spazio ai propri sensi e ad una libertà che è “essere nel mondo”?**

Di certo non sta a noi rispondere, come dicevamo prendiamo questa ricerca basandoci su quello che vediamo e che proviamo concretamente, ricercando un filo conduttore, il bandolo della matassa, senza in alcun modo dare un valore religioso a questo lavoro su noi stessi e sul teatro.

Non neghiamo però che ogni tanto la domanda si insinua vile nelle nostre menti... **se non è Dio a parlare attraverso di noi, ma allora non è che**

Sarebbe un bel casino...

PS: Qui il diavolo ci mette davvero lo zampino... dimenticavamo... questi siamo noi